

del Consiglio dei ministri assicura che ogni cosa sarà fatta per i civili mentre risulta che il professor Mandelli di tutto ciò non sapesse niente. (4-33522)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto del ministero delle finanze n. 375 in data 11 dicembre 2000 (che ha modificato le modalità di assegnazione dei carburanti agevolati da utilizzare per i lavori agricoli ed ha determinato di fatto il blocco dell'attività degli uffici Uma — uffici motori agricoli) sta provocando notevoli disagi alle aziende agricole ed a quelle siciliane in particolare (la serricoltura ha nell'isola sviluppo ben maggiore che in altre regioni);

il pregiudizio è ancor più grave per le aziende agrumicole siciliane già colpite dalla scorsa disastrosa campagna agrumicola;

la federazione provinciale di Catania della Coldiretti, con nota n. 32 del 9 gennaio 2001 diretta al ministero delle finanze, ha chiesto lo slittamento transitorio dell'applicazione del decreto ministeriale n. 375/2000 per consentire agli uffici competenti di adeguarsi alle nuove direttive ivi previste —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi urgenti intenda adottare per ovviare alle situazioni pregiudizievoli determinatesi nei confronti degli imprenditori agricoli ed agrumicoli del sud e della Sicilia in particolare. (3-06809)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'avvocato generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria, Salvatore Di Landro, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha, tra l'altro, dichiarato: «...si è rotolati sempre più sul piano inclinato dell'arrendevolezza, di un disegno strategico tendente al permissivismo, ma che leva alti lai, ipocritamente e schizofrenicamente, in occasione delle recrudescenze criminali enfatizzate di volta in volta dai media »;

ha, altresì, aggiunto: « È motivo di particolare avvilito la percezione di una caduta di tensione nella lotta alla criminalità organizzata quasi che questa sia divenuta una malattia esantematica da subire con rassegnazione, con la quale in fondo si può convivere », quando invece « essa permea il tessuto sociale e umilia il cittadino che sa di dover rispettare tacitamente questo potere forte »;

di fatto le nuove discipline in termini di giustizia riducono, o meglio aboliscono, la certezza della pena: vedi lentezza dei processi, strutture ed organici giudiziari del tutto inadeguati, scarcerazioni facili quotidiane; persino la giustizia civile non riesce a dare le dovute risposte;

nel frattempo in Calabria le varie cosche mafiose gestiscono quasi tutte le principali attività imprenditoriali e, quindi, economiche ed i giovani sono facile preda delle logiche 'ndranghetistiche con conseguente e preoccupante aumento della criminalità minorile;

i sequestri e le relative confische dei beni illeciti sono sempre in proporzione minimi, tanto che il potere economico delle varie cosche diventa sempre più forte ed incisivo anche nella pratica dell'usura;

i traffici illeciti, sui quali sembra sia calato l'assoluto silenzio, sono diventate le principali fonti economiche per le cosche tutte;

i collaboratori di giustizia in Calabria sono pochi vista la struttura familiare delle stesse cosche mafiose;

i testi di giustizia sono, altresì, pochi per mancanza di adeguata protezione da parte dello Stato;

nessuno interviene sul sistema creditizio calabrese, i cui collegamenti con il potere mafioso e con il riciclaggio di denaro sporco sono sotto gli occhi di tutti;

diminuiscono le denunce contro il racket e l'usura per la paura e la mancanza di garanzie per i cittadini colpiti;

Reggio Calabria, Locri (Reggio Calabria), Gioia Tauro (Reggio Calabria), Paola (Cosenza), provincia di Cosenza e Catanzaro risultano tra le venti capitali del racket —;

se non ritengano necessario ed urgente adeguare gli organici della magistratura calabrese;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di debellare la capacità organizzativa della 'ndrangheta, divenuta ormai estremamente pericolosa.

(2-02844)

« Napoli ».

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia ha inviato a tutti gli operatori commerciali esercenti su aree pubbliche i moduli per il pagamento della

tassa di concessione regionale in relazione al rinnovo delle autorizzazioni amministrative per l'anno 2001;

gli operatori commerciali pugliesi sono penalizzati dal pagamento di tale tassa regionale, la quale pure potrebbe ed anzi dovrebbe rientrare nell'Irap;

in tal senso hanno da tempo deliberato le altre regioni, tra le quali la Basilicata, il Molise e la Campania, tutte confinanti con la Puglia;

la situazione appare ancor più paradossale e grave laddove si consideri che il provvedimento di autorizzazione al commercio degli operatori su aree pubbliche sarà tra breve reso di competenza comunale in forza di una normativa regionale in via di approvazione, con la conseguenza che la relativa tassa, analogamente a quella per i posti in sede fissa, non sarà più dovuta —;

1) quali provvedimenti intenda assumere nell'esercizio delle proprie responsabilità politiche e di Governo;

2) quale valutazione faccia in ordine alla situazione denunciata. (5-08724)

Interrogazioni a risposta scritta:

BONATO, VALPIANA e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

desta forti preoccupazioni nella popolazione della provincia di Rovigo la possibilità della messa in opera di un *terminal* gasiero in prossimità della costa Alto Adriatica nel Delta del Po e, precisamente a Porto Levante nel territorio comunale di Porto Viro, nel cuore del Parco del Delta: preoccupazioni che a seguito della Via approvata dall'ex Ministro dell'ambiente Ronchi senza tenere conto del contesto del Delta polesano e dopo il rifiuto dei comuni di Fano, Manfredonia e Monfalcone, hanno spinto molti comitati cittadini federati nel « Coordinamento provinciale dei comitati per la difesa dell'ambiente » compreso il « Comitato unico del Delta » costituitosi a